

**Presentazione del Convegno Internazionale Interuniversitario  
“Donne nella Chiesa. Artefici dell’umano”  
Conferenza stampa del 28 febbraio 2024**

Prof.ssa Cristina Reyes

Vicerettore Accademico Pontificia Università della Santa Croce

Il mio intervento è volto a presentare il Programma della seconda edizione del Convegno sulle donne nella Chiesa che si terrà i giorni 7 e 8 marzo 2024 presso la nostra Pontificia Università della Santa Croce, a Roma., Questo Convegno nasce in continuazione con quello tenutosi nel marzo 2022 dal titolo “Donne Dottori della Chiesa e Patrone d’Europa in dialogo col mondo di oggi” e della giornata preparatoria a questo stesso evento svoltasi l’8 marzo dell’anno scorso nella Pontificia Università Urbaniana.

Prima di cominciare, vorrei ricordare “tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza”, come scritto da Papa Francesco al punto n. 12 dell’Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*.

Siccome non sarebbe possibile menzionarle tutte, né tanto meno dedicare loro uno spazio adeguato, abbiamo preferito scegliere dieci donne la cui santità di vita è stata riconosciuta dalla Chiesa. L’obiettivo sarà quello di evidenziare gli aspetti in cui il carattere di “artefici” di queste donne si manifesta agendo nel contesto della Chiesa universale e offrendo – ognuna col proprio stile – un peculiare contributo all’evangelizzazione in epoche e Paesi diversi.

Per agevolare la partecipazione del maggior numero possibile di persone, abbiamo deciso di concentrare il Convegno nei pomeriggi delle due giornate scelte in modo da consentire il collegamento da remoto anche da paesi aventi un fuso orario diverso dal nostro. Inoltre, sempre in quest’ottica, verrà offerto un servizio di traduzione simultanea in inglese, francese, italiano e spagnolo a carico di volontari appartenenti alle istituzioni organizzatrici.

Il Convegno si svolgerà in modalità dialogica e sarà strutturato in cinque panel attraverso i quali verrà posta in relazione la vita di queste dieci donne con la complessità e la vita concreta delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Ogni panel, moderato da un accademico appartenente a una delle istituzioni promotrici, verterà su un aspetto caratterizzante la vita di due delle nostre dieci protagoniste e presentato da due esperti per volta.

Dopo la sessione di apertura e i saluti istituzionali, i lavori avranno ufficialmente inizio giovedì pomeriggio 7 marzo con il panel intitolato *Dignità, dialogo e pace*, dedicato a Santa Giuseppina Bakhita (Darfur, 1869 - Schio, 1947) e alla Venerabile Magdeleine di Gesù (Parigi, 1898 - Roma, 1989). La Prof.ssa Lorella Congiunti, della Pontificia Università Urbaniana, dirigerà gli interventi della Rev. Suor Maria Carla Frison, Direttrice dell'Archivio Bakhita (Schio), che presenterà la santa canossiana, e della Piccola sorella Paola Francesca, Incaricata della Causa di canonizzazione della Venerabile Magdeleine di Gesù.

Bakhita, che significa "Fortunata", fu venduta e rivenduta nei mercati di El Obeid e Khartum, sperimentando le umiliazioni, le sofferenze fisiche e morali della schiavitù, fino a quando la Provvidenza la condusse in Italia, ove poté essere accolta dalle suore Canossiane e vivere manifestamente la fede nel Dio che, sin da fanciulla, sentiva nel suo cuore. La sua umiltà, semplicità e il costante sorriso verso tutti furono la testimonianza di un cuore paziente, libero da ogni risentimento o rancore contro i suoi oppressori, perché consapevole di essere stata sempre amata e perdonata da Dio.

Dal canto suo, la Piccola Sorella Madeleine, affascinata dalla figura di Charles de Foucauld, visse l'esperienza unica di fondare la Fraternità nel deserto di Algeria. Sola fra i suoi primi amici, i nomadi del Sahara, vivendo una fiducia mutua, apprese l'amicizia e l'affetto profondo fra persone che non appartengono alla stessa religione, né allo stesso ambiente, né alla stessa razza. Una vita vissuta in unione con Gesù, al punto che, quanto più profonda diveniva la sua intimità con Lui, tanto più si sentiva spinta a comunicarlo a tutti.

La *carità dell'educazione* sarà il tema del secondo panel. La Prof.ssa Silvia Mas, della Pontificia Università della Santa Croce, si rivolgerà alle Prof.sse Susan Timoney, della Catholic University of America, di Washington, e Maeve Louise Heaney, VDMF, dell'Australian Catholic University, Campus di Brisbane, per parlare rispettivamente delle Sante Elizabeth Ann Seton (New York, 1774 - Emmitsburg (Maryland) 1821) e Mary Mackillop (Fitzroy, 1842 - Sydney, 1909).

Sono state le prime sante oriunde, rispettivamente, degli Stati Uniti e dell'Australia. La Seton, madre di cinque figli e vedova, dopo la sua conversione, fondò la Congregazione delle Sorelle della Carità di San Giuseppe per l'educazione dei giovani. La sua grande capacità di amore si espresse nel desiderio di educare i bambini in un'epoca in cui l'istruzione era riservata ai ricchi. Nella sua visione, scopo dell'educazione cattolica non doveva essere solo la formazione intellettuale, l'accumulo delle conoscenze, ma la formazione alla vita in Cristo.

Altrettanto fece Mary Mackillop con i bambini svantaggiati; fece dell'educazione un mezzo di apostolato e di promozione umana fra la popolazione rurale e povera dell'Australia del Sud e fondò la Congregazione delle Sorelle di San Giuseppe del Sacro Cuore. Con le sue suore fu in prima linea nel formare persone per fondare e dirigere nuove scuole cattoliche. Il sistema educativo che cercò di diffondere era gratuito, aperto a tutti e prevedeva una formazione integrata nella fede cattolica.

L'ultimo panel della giornata sarà quello intitolato *La carità della preghiera*. Le protagoniste saranno la santa colombiana Laura di Santa Caterina da Siena (Jericó, 1874 - Medellín, 1949) e Caterina Tekakwitha (New York, 1656 - Kahnawake, 1680).

Laura visse la sua vocazione missionaria di maternità spirituale al servizio degli indios che non conoscevano la fede cristiana. La sua vita interiore fu molto intensa fin da giovane, al punto che lo zelo apostolico la condusse ad avvicinare le anime dei suoi alunni a Dio e ad una visione orante della natura, per riconoscervi la mano paterna del Creatore.

Kateri Tekakwitha, nativa della tribù mohawk del Canada, che rimase orfana molto giovane, ebbe un'infanzia e un'adolescenza difficili, ma nel suo cuore coltivò la fede cristiana che aveva ereditato dalla madre e che la portò alla conversione. Essendo oggetto di vessazioni e d'incomprensioni tra i suoi familiari, si trasferì nella lontana Missione cattolica di San Francesco Saverio, nell'attuale Canada, ove fu nota per la sua umiltà, la pietà, la compassione e il lavoro. Fece voto di verginità perpetua nella festa dell'Annunciazione del 1679, prendendo Cristo sulla Croce come esempio in ogni aspetto della sua vita.

I Proff. Luis Martínez Ferrer, della Pontificia Università della Santa Croce, e Melissa Miscevic Bramble, Director Operations del Saint Kateri Tekakwitha National Shrine and Historic Site, degli Stati Uniti, dialogheranno con la Prof.ssa Anita Cadavid, dell'Istituto di Studi Superiori sulla Donna, dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma, a proposito della testimonianza delle due sante.

Giovedì 8 marzo, sempre nel pomeriggio, avranno luogo gli ultimi due panel:

Il primo, *Un cuore compassionevole*, verterà su Santa Teresa di Calcutta (Skopie, 1910 - Calcutta, 1997) e Rebecca-Rafqa Ar-Rayès (Himlaya, 1832 - Batroun, 1914) presentate rispettivamente dalla Prof.ssa María Mercedes Montalvo, della Pontificia Facoltà Teologica Teresianum di Roma, e da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Rafic Warcha, Vicario Patriarcale Maronita di Roma. La sessione sarà moderata dal Prof. Christof Betschart, Preside della Pontificia Facoltà Teologica Teresianum.

Di Madre Teresa sono ben note le opere e la attualità. La sua chiamata interiore a saziare la sete di amore di Gesù, attraverso la sua dedizione agli indesiderati e agli scartati, la indusse ad avviare la sua missione tra i più poveri tra i poveri.

L'esperienza dell'identificazione di Cristo con gli ultimi orienterà tutta la sua vocazione.

La monaca maronita libanese Rebecca-Rafqa, invece, chiese al Signore di farla partecipe della sua Passione redentrice. Come risposta alla sua preghiera, visse il resto dei suoi anni provata da dolori in tutto il corpo fino a diventare cieca e paralitica. In ogni situazione soleva ripetere di sentirsi “in unione con la Passione di Cristo”.

A seguire, la Prof.ssa Gabriella Gambino, Sotto-Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, modererà l'ultimo panel del Convegno dal titolo *La fecondità del dono*. Interverranno la Dott.ssa Cristina Righi, dell'Associazione AMARLUI, associazione nata in memoria di Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi, che ci presenterà la figura della beata italiana, Maria Beltrame (Firenze, 1884 - Roma, 1965), e il Prof. Jean Luc Moens, biografo della serva di Dio Daphrose Mukansanga (Cyanika, 1944 - Kigali, 1994) e di suo marito, Cyprien Rugamba, il quale parlerà dalla serva di Dio ruandese.

Maria Beltrame, moglie e madre di famiglia, con una profonda vita interiore, dedicava le sue giornate all'adempimento fedele e quotidiano dei suoi doveri e dei compiti propri di un generoso impegno nell'apostolato laicale. Aveva un profondo spirito di servizio. Avrà una vita piena, tra le vocazioni dei figli; la capacità di esprimere letterariamente il suo ricco mondo interiore; l'evangelizzazione attenta ai giovani, alle donne, alle spose e alle mamme; una attività di grande responsabilità all'interno di nascenti movimenti spirituali; svariate opere di carità e di accoglienza in diversi ambiti della vita sociale e spirituale. La sua maternità si irradiò oltre il nucleo familiare, facendo espandere l'amore materno e paterno di Dio.

Dal canto suo, Daphrose, madre di una famiglia numerosa, educò nella fede cristiana i suoi dieci figli. Dopo 18 anni di difficile matrimonio con il marito Cyprien, vissuti nell'intensa preghiera, nel sacrificio e nell'offerta di sé, ottenne la sua conversione. Quando nel 1990 scoppiò la guerra, Daphrose visse una durissima prova. Compì continui atti di fiducia in Dio e sostenne senza esitazione la lotta del marito per la pace e la giustizia in un paese trafitto dalle tensioni. Per lei, come per lui, “non esistevano Hutu o Tutsi, ma solo figli di Dio”. L'amore per l'Eucaristia le donò la forza per affrontare il martirio con tutta la famiglia, inclusi i suoi figli più piccoli. Il cuore del suo messaggio scaturisce dal suo aver vissuto quella “carità materna” che può avere effetti moltiplicatori nella comunità intera e nel mondo.

Per finire, toccherà a me, in veste di rappresentante delle Università coinvolte nell'organizzazione dell'evento, il compito di chiudere il Convegno con alcune riflessioni sugli studi fatti.

Siamo profondamente convinti che le dieci donne sante scelte per questo evento si sentirono corresponsabili nel porre rimedio ai peccati e alle miserie del loro tempo contribuendo alla missione di evangelizzazione in piena armonia e comunione ecclesiale, come affermato da Papa Francesco nel Messaggio ai partecipanti al Convegno del 2022.

Ci auguriamo quindi che i frutti di questo nuovo incontro congressuale siano di stimolo per promuovere quella “santità femminile” che rende fecondi la Chiesa e il mondo, come augurava il Pontefice nello stesso messaggio del primo marzo 2022.